

PER UNA PIÙ DEGNA ONORANZA DEL SACRIFICIO DI CHAVEZ

IDA (*Ida Braggio Del Longo*)

Con queste parole la rivista *Areonautica*, edita a Milano dalla Società Caproni, chiude il commento ad una lettera dell'ing. Gino Galli, lamentante che a Domodossola l'illustre pioniere del volo sia ricordato nella piana della Siberia con un semplice moncone di pietra che porta una piccola targa colla dicitura «*provvisorio*» e propone alle Autorità di Novara e Domodossola un più decoroso richiamo, offrendosi di propagandare efficacemente l'azione, onde degnamente onorare la memoria del giovane martire peruviano.

Se questa iniziativa milanese fa torto a Domodossola, che vanta una linda e graziosa piazza Chavez, circondata da moderne costruzioni e dalla Caserma dedicata alla Medaglia d'oro Ferdinando Urli, ed un monumento ch'è un gioiello d'arte italiana, lo si deve a quella targhetta provvisoria che avrebbe dovuto essere tolta il giorno dell'inaugurazione del bronzo dello scultore Secchi, avvenuta solennemente nel 1925, alla presenza di S.M. Vittorio di Savoia, dopo quella del monumento ai Caduti della grande guerra.

O l'Ing. Galli ignora che noi possediamo il bel bronzo secchiano e siamo orgogliosi d'aver dedicato al primo valicatore delle Alpi una piazza della Domo nuova, od ha la mania dei monumenti, cosa riprovata da quanti hanno il culto della bellezza e son ligi al motto: «*pochi! ma buoni*».

Se il turista di passaggio in Domodossola desidera rendere omaggio a Chavez, dalla Siberia si porti in pellegrinaggio alla piazza omonima ed in silente raccoglimento, sotto la chiarezza azzurra del cielo e la verde sinfonia dei monti che si profilano snelli ed imponenti, ammiri, ricordi, preghi, deponendo un fiore ai piedi del monumento.

A che un cippo, una piramide, un obelisco nuovo nello spiazzo ove Egli cadde? non ne vediamo la necessità, noi, montanari rudi, che la memoria serbiamo perenne e venerata in cuore, e ci commoviamo, piangendo come nel dì fatale della Sua caduta, se rievochiamo il volo superbo ed audacissimo, la disgrazia, la lunga agonia, la morte ed i funerali, grandiosi come non se ne videro mai.



Luigi Secchi. Monumento a Chavez nella piazza omonima di Domodossola.

Non vogliamo altri segnali. A noi piace l'opera del Secchi per il suo alto significato simbolico, per l'eleganza della struttura, per l'ardimento con cui la figura muliebre pare spicchi il volo nel puro aere cristallino dell'Ossola forte.

Geo è un po' gloria nostra.

Noi fummo i primi a salutarlo vittorioso e grande dopo l'uscita delle forre di Gondo. Noi che coi congiunti maggiormente trepidammo allorquando, impazienti ed ansiosi, attendevamo i bollettini dei medici, noi che pregammo nell'ora angosciosa del suo trapasso, ora che fece sospendere ogni traffico, ogni affare, ogni azione in città; noi che coprimmo coi fiori di velluto delle vette bianche la sua salma, e l'accompagnammo partente per Parigi, sua patria d'elezione.

Eppoi, ce lo perdonino i redattori d'*Areonautica* e l'Ing. Galli, noi scarponi delle Alpi Lepontine siamo fieri e l'ingerenza forastiera ci offende. Quel modesto cippo nostro non deve essere sostituito da un altro, pagato con soldi milanesi; lo si lasci nella sua nuda umiltà francescana, così com'è, grezzo quale uscì dalla cava ossolana.

Non ha bisogno d'essere sostituito.

Il monumento del Secchi, la piazza raccolta, signorile, austera e la rimembranza devota nei nostri cuori bastano a degnamente onorare il biondo aviatore peruviano.

da "Il Commercio Ossolano", 10 settembre 1929, n° 20, p.1.